

CONSIDERAZIONI STORICO-POSTALI

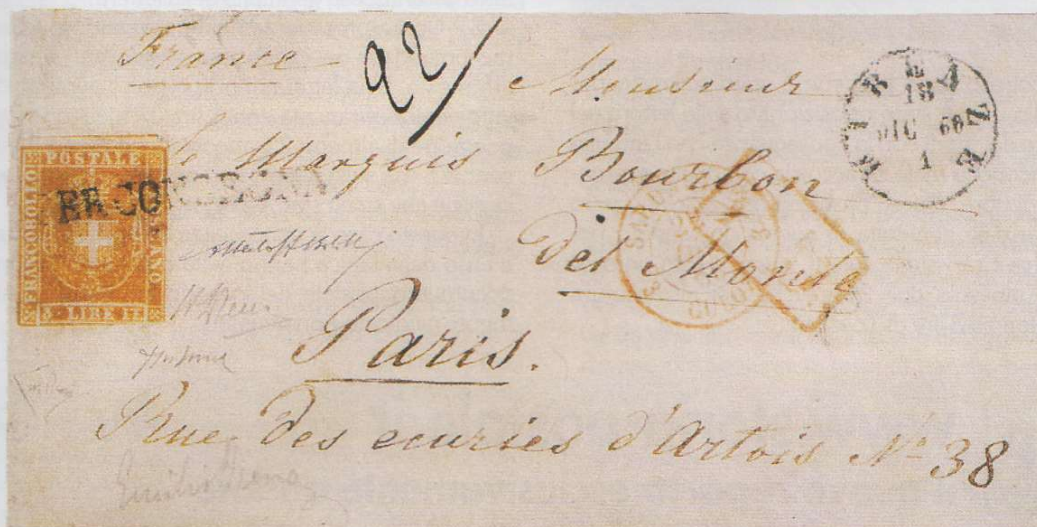
Mario Mentaschi, FRPSL
(ottava parte)

Stanco di proporre documenti che presentano problemi, ho deciso in questa puntata della mia rubrica di ergermi quale difensore di una lettera che ho sentito ingiustamente criticare. Sono infatti stanco di essere avvicinato da filatelisti e da periti filatelici che con aria sorniona mi sussurrano "Cosa ne pensi del 3 lire Rotschild?", facendo seguire a queste parole una risatina di scherno. In questi casi ho sempre cercato di spiegare i motivi che mi spingono a sostenerne la genuinità. Ho deciso questa

volta di supportare con una perorazione scritta la difesa del documento ingiustamente calunniato.

Si tratta della lettera affrancata con il 3 lire isolato dell'emissione del Governo della Toscana, nota ai collezionisti come "3 lire Rotschild" perché appartenuta alla collezione del barone Alphonse de Rotschild.

Certo, la lettera ha subito delle manipolazioni. Originariamente era listata a lutto e la poco estetica cornice nera è stata con pazienza eliminata.





Il francobollo da 3 lire, che è stato sollevato per controllo, non è stato riposizionato sulla lettera nel migliore dei modi con la conseguenza che l'annullo sul francobollo male si raccorda con quello presente sulla lettera. Questi problemi non inficiano però la sostanziale genuinità di questo documento postale che è rarissimo; infatti, come a tutti noto, si conoscono solo due lettere che nell'affrancatura presentano il 3 lire di Toscana.

La lettera venne spedita il 18 dicembre 1860 come raccomandata (per consegna secondo la terminologia in uso in Toscana) da Firenze a Parigi. Sulla soprascritta, l'indicazione manoscritta del peso della lettera stessa, 22 grammi. Nel dicembre 1860 gli effetti della convenzione postale franco-sarda del 1851 erano già stati estesi anche alla Toscana, come confermato dal bollo rosso impresso dall'ufficio di scambio di Parigi "SARDAIGNE / data / 3 CULOZ" che indicava l'instradamento per Culoz. Come noto gli uffici di scambio francesi indicavano nel bollo d'entrata il nome dello Stato la cui convenzione con la Francia consentiva di controllare la tariffa postale applicata.

Il dicembre 1860 è l'ultimo mese di applicazione delle tariffe indicate dalla convenzione del 1851. Con decorrenza 1° gennaio 1861 entrò in vigore la nuova convenzione che introdusse delle nuove tariffe postali.

La convenzione del 1851 prevedeva per le lettere scambiate tra Regno di Sardegna e Francia una tariffa di 50 centesimi ogni 7,5 grammi di peso. La lettera, che pesava 22 grammi, doveva pertanto essere affrancata con 1,50 lire. La stessa convenzione all'articolo 25 indicava che le lettere raccomandate dovevano essere preventivamente affrancate con una tariffa che raddoppiava quella prevista per la lettera semplice. In questo caso pertanto la tariffa di 1,50 lire raddoppiava a determinare la tariffa di 3 lire.

Per concludere, illustro le 2 ragioni per le quali a mio giudizio si deve escludere che la lettera sia stata truccata.

1 - Non ritengo che un falsario dei tempi passati potesse avere una così approfondita conoscenza della normativa postale che gli consentisse di apporre l'indicazione del peso di 22 grammi, che di fatto garantisce la genuinità della lettera.

2 - Come precedentemente spiegato, le lettere raccomandate dovevano essere preventivamente affrancate. Una lettera di primo porto avrebbe dovuto essere affrancata con 1 lira, richiedendo l'apposizione di almeno 2 francobolli: un cent.80 e un cent.20; ma sulla lettera non appare nessuna indicazione che siano stati asportati dei francobolli.

In questo caso la conoscenza della storia postale e l'uso della logica hanno evitato che un rarissimo documento postale del passato venisse ingiustamente giudicato non genuino. ■



www.storia-postale.it
il nuovo reparto esclusivamente on-line

VACCARI